DELFINO MARIA ROSSO

SCACCOMATTO

PIERO CERATO
CERAMISTA

TORINO - 2024

grafica e immagini dell'autore

N© Delfino Maria Rosso - 2024
riproduzione autorizzata per fini non commerciali citando la fonte

note

1. nonostante il testo sia scritto al presente, esso riporta notizie tratte da appunti scritti su agende secondo una rigorosa e documentata sequenza temporale.
2. la separazione tra i capitoli è contrassegnata con l'*asterismo*. alcuni di essi fanno riferimento a tempi molto lunghi, ciononostante si è mantenuta la narrazione al presente per dare continuità al racconto.
3. le immagini dei lavori artistici che non riportano il nome dell'autore sono opere di piero cerato. i titoli in corsivo sono stati attribuiti dall'autore del libro.
4. la scacchiera riportata in 4ª di copertina è stata realizzata, successivamente agli scacchi, in pasta a modellare colorata e incollata sulla base in legno.

delfino maria rosso

scaccomatto

piero cerato - ceramista

torino - giugno 2024

a piero cerato
(1946-2011)
ceramista

nella nostra vita c'è sempre un periodo in cui ci si crede intelligenti. è successo anche a me. inizio degli anni '70. non sono più molto giovane ma alcuni slogan di moda mi rendono più sessantottesco che sessantottino. la fantasia al potere diventa così per me un imperativo categorico. vivo questa mia condizione culturale su una matrice borghese un po' snob. di qui il mio interesse per gli scacchi. classico gioco da intellettuali. gioco che va anche di moda perché proposto al mondo intero con la sfida del secolo tra *bobby fischer* e *boris spasskij* (1972). una sfida tra le più famose di sempre. i giornali riportano con grande risalto ogni partita. per diventare il campione del mondo occorre giocare 24 partite tenendo conto che ogni vittoria assegna un punto, ogni sconfitta zero punti mentre il pareggio mezzo punto a testa. non ci vuole molto tempo per rendermi conto che mi ero sopravvalutato. nei giornali c'è, ogni giorno, la partita in corso. ne prendo atto quando, disponendo su una scacchiera i pezzi così come li lasciavano prima di dichiararsi sconfitti, noi si gioca ancora all'infinito. ora vincendo, ora perdendo. indifferentemente. quando non si è all'altezza di fare qualcosa è meglio, per sopravvivere, consegnarsi alla propria creatività. si corre meno rischi. e a volte si può, persino, fare bella figura. come intellettuale.

*

* *

durante i lavori di messa in scena del *dio robot*[1] (anno 1972), lavoro teatrale ideato e scritto da *ruggero maria bianchi*[2], e messo in scana dalla *compagnia anna bolens*. lì conosco *sergio putatti*[4], lo scenografo. è un artista poliedrico che spazia dalla fotografia. alla pittura, dalle strutture architettoniche alla scultura. entro meglio nel suo mondo quando mi invita alcune volte presso il suo studio/casa in torino-centro. tra i suoi tanti lavori, sparsi un po' da per tutto, noto alcune sue sculture in alluminio. tra un sorso di whisky (in quegli anni il whisky scorreva a fiumi tra gli artisti. tanto che io. facendo eccezione, mi sentivo a disagio) e l'altro, mi chiarisce la loro realizzazione con la fusione a cera persa. sono sempre curioso di imparare cose nuove soprattutto nel campo della creatività. non si sa mai. mi viene subito in mente di proporgli, come scultore, propongo la realizzazione di una scacchiera particolare da 10 x10 case[5]. è per la rivista *pianeta*[6], con la quale da tempo collaboro. testo e immagini escono sul numero 50 del 1973. questo salto nella creatività mi salva dalla sconfitta come giocatore nelle tante partite di prosieguo del dopo fisher-spasskij.

sergio putatti - scacchi in alluminio -
fusione a cera persa
[1973]

*

* *

dopo torino con il dio robot si va ad asti. 1974. e qui la casualità mi porta a conoscere *valerio* (*miroglio*)[7]. ci si capisce al volo. nessun convenevole. ma subito lunghe discussioni sull'arte contemporanea, in generale, e nostra, in particolare. i nostri relativi interessi vanno legandosi nella collaborazione. nell'anno 1982, valerio, mi propone di partecipare ad un libro dall'insolito titolo: *svite d'artista*[8] che l'editore *priuli e verlucca* gli ha commissionato. lui deve raccontarmi in una dozzina di cartelle e io realizzare le immagini e un oggetto/scultura. accetto. di certo è per me una buona occasione per proporre una vecchia idea che da tempo mi porto dentro: il dubbio sistematico. ed ecco che esce il libro di valerio. titolo delle nostre pagine: *delfino maria rosso (detto mino rosso) realizza il dubbio infinito*. di qui in avanti ripropongo l'idea di fondo, sotto varie forme, in diverse mostre e pubblicazioni. oltre a quella in legno che viene esposta, in modo permanente, presso il *museo galleria del premio suzzara*.

*
* *

siamo dopo la metà degli anni '70. il *prof. ferro vincenzo*[9], direttore del mio istituto di fisica tecnica del politecnico, conosce bene le mie attività, per così dire, stravaganti in un ambiente dal pensiero ingegneristico. da tempo segue, con un certo interesse (e forse anche un filo di 'invidia), e soprattutto quando può, i miei Interventi creativi. vale a dire i miei movimenti nei campi più disparati. da quello musicale a quello dei motori. motori che mi preparo per correre. di tanto in tanto viene a vedere le mie esibizioni. e qualche volta mi invita a partecipare ad attività, più o meno istituzionali, di regola legate al mondo del volontariato. un volontariato di matrice cristiano-cattolica. tradizionale. che ruota attorno della chiesa *di santa cristina*, in piazza san carlo, con *don nino* (*lano*) e la *s.t.a.m.*[10] del prof. *zeglio*. a volte collaboro per qualche piccolo progetto in campo artistico. lo faccio nonostante la mia nota dichiarata appartenenza al movimento dei *cristiani per il socialismo*. ma questo qui poco importa. il prof. ferro mi presenta a *piero cerato*[11], un artista scultore in prevalenza ceramista. come ama definirsi. conosciuto per i suoi *alpini* e che spesso, nei suoi tanti lavori, affronta temi religiosi come il presepio. non so come il prof. abbia conosciuto

questo artista. resta il fatto che ora io mi trovo qui con lui. nel suo studio vicino a *piazza benefica*. sul lato destro della chiesa di gesù nazzareno. guardando verso il corso francia. non penso sia un caso.

*

* *

nel raccontare una vita spesso ci si dimentica di riportare dettagli sulla quotidianità ritenendoli, se non banali, di poco conto. eppure, è attraverso loro che, a volte si ha una lettura della persona/personaggio più aderente alla realtà. non è, come può sembrare, una forma di voyeurismo. è il tentativo di leggere, più nel profondo, attraverso quei piccoli segni volontari, o meno, che non riteniamo di dover cancellare perché potrebbero offuscare l'immagine che stiamo raccontando. questo vale anche per la vita di un artista. così io decido, nei miei racconti, di riportare le marginalità (*è sul margine di una pagina d'altri che ci si annota*) della vita. annoto i particolari dei quali sono a conoscenza e che ritengo meritino attenzione perché significativi. non ho mai capito perché la critica riporti sempre e solo le notizie che parlano delle opere senza dare, se non in alcune poche eccezioni, scarne informazioni sul vivere spicciolo. ci si dilunga in fantasiose interpretazioni che, è bene ricordarlo, non sono nelle

intenzioni dell'artista ma nella lettura che il critico fa delle sue opere. per questo ritengo che l'accusa di voyeurismo non mi tocchi. poi per quanto riguarda piero non impiego molto a creare con lui una sorta di amicizia che entra subito nei dettagli.

*

* *

via principe d'acaja 26. piano rialzato. a destra entrando. piero cerato. artista. o, meglio e come lui preferisce, ceramista. conosco la strada a memoria dopo le presentazioni del prof. ferro mi ritrovo, di tanto in tanto, in questo suo studio con annesso un locale espositivo. la procedura è sempre la solita. prima telefono per accertarmi che non abbia impegni. e abbia invece del tempo libero per le chiacchiere in libertà. poi arrivo. sin dai primi incontri si stabilisce uno strano amichevole rapporto. tante le questioni che affrontiamo e continuiamo a mettere sul tavolo. a volte, di sicuro, un po' traballante. le nostre posizioni socio/politiche (e anche religiose) sono terribilmente distanti. si potrebbe dire diametralmente opposte. eppure, ci troviamo a discutere. il mondo è pieno di imprevisti. suono. appena mi apre vengo avvolto da una nuvola di fumo. *cigarillos*. piero è un accanito fumatore. lo è a tal punto da usare come posacenere direttamente la via. le finestre dello studio danno sulla via. basta

accertarsi, con una rapida occhiata fuori, che nessuno passi e, con lo scoccare dell'indice con il pollice, via il mozzicone che va a cadere sul marciapiede. un omaggio al suo tabaccaio di piazza benefica. a dire la verità non è l'unico negozio che piero mantiene. l'altro è quello, vicino a casa, dove trova tutto ciò che gli serve per i suoi lavori. è il negozio, corso francia quasi all'angolo con piazza bernini, di vendita prodotti per le belle arti. non so a quanto ammonti la costante donazione che piero versa continuamente per l'acquisto di terre, carte, colori, etc. dopo queste considerazioni di carattere generale le discussioni tra il *camerata* e il *compagno* possono iniziare.

*

* *

piero vive con la vecchia madre (morta nel 1988. nda.). mi presenta a lei come professore. non so perché. forse per essere arrivo dal *poli*. la vedo raramente. sempre nella sua carrozzina. con un cane accucciato al suo fianco. librerie e scaffali sono stracarichi di libri (prevalentemente di fantascienza), fumetti, raccolte di soldatini, modellini di mezzi armati, figurine e oggetti del ventennio. mi stupisco di come piero custodisca tanta violenza. anche perché lo ritengo una persona che non farebbe male ad una mosca. a volte nella vita può succedere di trovarsi

di fronte a situazioni inspiegabili. cerco di capire la sua adesione alla ideologia fascista senza riuscire a darmi una spiegazione. la trovo più rivolta verso l'aspetto coreografico che non a quello più strettamente politico. se così fosse questo spiegherebbe il suo interesse verso gli oggetti della violenza che la violenza in sé. non so se leggo il vero in lui ma trovo questo suo atteggiamento infantile. la guerra che giocano i bambini non è una guerra vera. è la rappresentazione della guerra. non so se questa mia lettura abbia un senso. direi di sì. almeno ai miei occhi. però se mi fermo a pesarci un po' su trovo che piero riesca a trasmettere sì l'immagine del dolore e della tragedia della guerra, ma non la sua insensatezza. glielo dico. inutilmente.

*

* *

mi sembra che piero abbia più voglia di raccontarsi che di discutere sulle questioni dell'arte e dintorni. con la sua voce, timbrata verso l'alto, nonostante la leggera raucedine dovuta al fumo, inizia a raccontare del suo matrimonio finito prima ancora di iniziare la vita coniugale con una signorina della torino bene. quella borghese. mi dice che la sposa, nel giorno delle nozze, lo avvisò che non intendeva vivere con uno dalle mani sporche di terra. e lui decise di lasciarla. per continuare a modellare la sua

vita nell'argilla. se ne ritornò dalla madre. ascolto. non ho altra possibilità. spesso poi mi parla di suo zio pittore, anche lui, piero, *martina*[12] al quale deve, credo parecchio, della sua formazione artistica. ne parla sempre con un certo distacco e forse una forma di rimprovero non so per quale motivo. certo piero, lo zio, è un dichiarato comunista e lui un seguace della ideologia della estrema destra. lo dice apertamente. eppure, non riesco a leggere in lui il caratteristico spirito crudele, spietato, violento nazi-fascista. anche il saluto romano, che a volte ostenta nelle fotografie di inaugurazione in qualche sua mostra, non mi convince. come non mi convince la sua costante, esibita risata. la trovo di facciata e persino un po' bambina. ma non ho alcuna intenzione di cercare di capire cosa c'è dietro. sono certamente più interessato a conoscere il mondo della creatività di uno scultore-ceramista. sì, perché piero lo è. lo è tal punto da dichiararlo più volte. persino in una intervista: senza dubbio vorrei passare alla storia come ceramista. il suo idolo? andrea della robbia. è sempre lui a dirlo. a credergli non costa niente.

*

* *

spesso mi trovo a passare nel suo studio per le solite insolite quattro chiacchiere su arte e dintorni. è come se si giocasse su

una scacchiera. ma senza regole. io sulle case rosse, lui sulle nere. questo nel rispetto delle nostre appartenenze politiche. se devo fare un bilancio (non amo farli) di quanto da piero sto imparando devo incominciare dal riconoscere che anche alcune riparazioni fanno parte della vita di un oggetto. sono interventi che fanno parte della vita dell'oggetto. così imparo, cerco di imparare, a rinunciare al mio maniacale senso della perfezione. il rattoppo non è previsto perché lui non è sé stesso ma è parte dell'opera stessa. detto così sembra facile accertarlo. in realtà non lo è per niente. almeno per me. la mania di creare un'opera senza sbavature a volte può risolversi in una fredda creazione. una creazione perfetta ma senza anima. vado ripetendomelo. inutilmente. naturalmente cerco di conoscere anche i risvolti tecnici del mestiere di artista. l'uso della *barbottina*, le temperature delle diverse cotture, l'utilizzo dei colori, le ricerche su nuovi materiali. il mondo del lavoro creativo è davvero infinito. piero continua nel realizzare i suoi crocifissi, dove cristo lo si trova tra le pieghe della ceramica, come gli alpini come nel loro vuoto. deve necessariamente vendere per mantenersi. sa che io sono contro il mercato dell'arte. ma non gli rimprovero niente. mi rendo conto che la nostra vita è a volte legata a scelte che ci vengono imposte. bisogna imparare a vivere le proprie

contraddizioni. lui deve vendere per mangiare. deve sottostare, lo voglia o no, alle leggi del mercato. io mi mantengo con un altro lavoro, non artistico, e non devo vendere niente ma dico quello che voglio. anche in fatto di religione io e piero ci troviamo in posizioni contrapposte. io sono un miscredente di tradizione cristiana-cattolica che fa parte della chiesa dal basso. lui rappresenta per il pubblico dei fedeli i misteri e i fatti della tradizione cristiana. cattolica. appartiene, cioè, alla chiesa del potere costituito. o meglio, a quella parte che ricorda con nostalgia i crociati con la speranza che un giorno possano ritornare. non a caso riporta, sui suoi lavori, la data con l'indicazione *a.d.*[13]. in politica, per così dire estera, piero si schiera apertamente con gli indiani d'america (o nativi americani). e lo dimostra con i tanti loro guerrieri in ceramica e in rame. nello scaffale c'è anche un'amerika inginocchiata, avvolta in brandelli della sua bandiera a stelle e strisce. una metafora (o augurio), per una nazione in disfacimento. comprata. trovo sempre interessante la comunicazione di una idea attraverso un lavoro artistico. realismo? può essere. di sicuro non sovietico. mi conosco. sono distantissimo da ogni forma di totalitarismo. mentre lui avrebbe voluto essere tra gli alpini nella campagna di russia. lo dice lui stesso. coerentemente. e non solo a me.

*

* *

può sembrare strano ma con piero, al di là di qualche battuta, non si è mai affrontato il discorso dell'eros se non raramente. non so per quale sorta di pudore. non si è ancora scavalcato il millennio e lo studio, in questo palazzo signorile, sta via via andando in malora. il disordine si fa sempre più evidente in un ambiente trascurato. non chiedo il motivo del perché di questa situazione sempre meno vivibile. se lo facessi probabilmente peggiorerei i rapporti che si sono creati in casa durante questi anni. la mia paura sta nel non creare ulteriori difficoltà alla vita quotidiana. credo che la discrezione debba prevalere sul rapporto di amicizia che con piero si è nel tempo consolidato. le poche volte che si è parla della sensualità nelle sue sculture è per via della scoperta, da parte mia, di un qualche pezzo che intravvedo tra i tanti buttati alla rinfusa in uno scaffale stracarico. anche di polvere. chiedo a piero di farmi vedere quella scultura in terracotta. è un seno. che lui ha titolato: *zinne*[14]. mi piace. lo trovo un lavoro riuscito. lo compro. senza contrattare le lire e chiedere le due righe di autentica. non l'ho mai fatto e tanto meno lo farei adesso con piero. è uno dei pochi acquisti che ho fatto in questi anni. nel 1982 sono uscito volontariamente dal

“poli” e diventato partita iva con l’attività di igienista industriale. e nell’87 ho creato lo studio “laboratorio ambiente”. credo che questo giustifichi, almeno in parte la mia attenzione nello spendere con parsimonia. cosa che per fare, devo necessariamente andare contro il mio modo d’essere. faccio di necessità di virtù anche se non amo i proverbi. li trovo insopportabilmente saccenti. come insopportabile trovo la voce della critica nella sua visione retorica, stucchevolmente romantica, dell’artista.

*

* *

piero ora (1991) vive, sempre nello studio di via principi d'acaja, con *lucia* (*crudu*), una trentenne rumena, e sua figlia adolescente *crina* avuta dal precedente marito italiano. di loro non mi parla mai. il destino sembra non finire mai di accanirsi contro piero. ad aprile, del ’92, muore la figlia*, alessandra*, di due mesi, per un rigurgito. non me ne parla, non me ne parlerà, mai. le nostre discussioni prendono la strada quasi esclusivamente verso i temi che un artista propone e le tecniche per dare loro forma. lascia questa sua residenza verso la fine degli anni ’90.

*

* *

siamo nel 2003. piero mi comunica il suo trasferimento come abitazione e anche cambio di numero di telefono. mi riprometto di andare al più presto da lui. nonostante gli impegni che ormai mi sovrastano in una situazione lavorativa che pare inizi a dare i suoi frutti ma sottrae il tempo libero. *via beinasco 7a*. seconda traversa a sinistra della via *cigna*, dopo il ponte sulla *dora*, andando verso la periferia. è un negozio. o, meglio, negozio/magazzino/abitazione. ingresso sulla strada. situazione quanto mai precaria dove ci devono vivere in tre e, lui, lavorare. il disordine regna sovrano anche se si tratta di uno spazio di vita di un artista. mi chiedo come si possa vivere in una situazione così malandata. in strada c'è posteggiato un vecchio e malconcio camper. piero lo usa per andare, con lucia e crina credo una volta all'anno, in vacanza in romania. resta per me un mistero di come riesca ad affrontare un viaggio, tutto sommato impegnativo, con un mezzo totalmente inaffidabile e la nullità delle sue capacità come meccanico. prendo atto che il coraggio non gli manca.

*

* *

piero ha sempre l'acqua alla gola per via delle tante spese (affitto, bolletta luce, acquisto materiali per il lavoro e, naturalmente, la sopravvivenza) e pochi introiti. nonostante mi dia da fare per aiutarlo nello sbarcare il lunario la sua situazione non migliora. anzi. d'altronde credo di avere esaurito l'elenco degli amici e conoscenti interessati ad una sua opera. tra l'altro noto che quasi tutti hanno comprato sempre e solo l'alpino. continua la litania del forno che si rompe, la corrente che viene tagliata quando non riesce a pagare le bollette, i materiali di lavoro che rincarano e che non possono più essere acquistati vicino a casa. adesso deve andare, dall'altra parte della città. nella zona di *parco colletta* davanti al primo liceo artistico. per spostarsi piero ha una vecchia macchina sgangherata non so se con bollo e assicurazione pagata. quando sono da lui, in assenza di lucia e crina, mi racconta delle sue difficoltà e mi propone di acquistargli qualche pezzo. lo faccio con le risorse che ho. non molte. non mi piace che lui debba praticarmi degli sconti per venirmi incontro. viviamo tutti e due questo imbarazzo. ma non abbiamo via di uscita, soprattutto lui. alle fine io torno a casa sempre con qualche suo lavoro. come adesso. personaggio con

il cappello a cilindro. penso abbia voluto interpretare, a modo suo, il ritratto che, anni prima, mi aveva fatto *guido odin* (1937-2023) fotografo in *torre pellice*. non sono sicuro. poco importa.

*

* *

in via beinasco accanto al suo studio/magazzino/abitazione c'è l'*osteria parma vecchia*. cucina emiliana a prezzo fisso. raramente. ma proprio raramente. lo invito ad una cena lì. forse la cosa non meriterebbe di essere ricordata se non fosse che il titolare non è un marxista convinto. con tanto di pizzetto alla *lenin*. appesi al muro alcuni quadri che lo testimoniano. e piero sia di destra. incomprensibile e ostinata. ma quella della pancia vuota. sempre apprezzato il menù da pochi euro. compreso il bicchiere di lambrusco. fortuna vuole che, come vicini, per una volta, si abbia il privilegio di andare fuori orario. per sdebitarmi gli regalo il mio poster su *majakoskji*[15]. credo possa star bene su una delle pareti vista l'inclinazione politica del compagno.

*

* *

sabato 6 giugno 2003. giornata importante. tanto da essere annotata sulla mia agenda. lo è soprattutto per le nostre finanze.

di piero e mie. ora 18:00 con chiara (mia figlia) vado nel suo studio/magazzino/abitazione. c'è solo lui. come previsto. solite quattro chiacchere sul mondo e dintorni. poi la visita guidata ad alcuni lavori che vengono alla luce dalle loro tombe tra oggetti/rifiuti di ogni genere. seguono discussioni più o meno tecniche sulla loro realizzazione. piero non si risparmia in dettagli mentre chiara si perde nel *città/mondo*. questa volta parliamo anche di prezzi. quelli del quadro (bassorilievo) alpini, dei bagagli, dell'alpino in rame e del citato bassorilievo *città/mondo*. tutti lavori verso i quali mi sento legato per motivi diversi. a conti fatti so di non potermi permettere una simile spesa. nonostante i prezzi da amico. vero amico. ma non posso nemmeno rinunciare a questo acquisto che potrebbe essere anche di aiuto a lui in questo momento di estrema difficoltà. non mi resta che concordare con piero una modalità di pagamento. la troviamo: un tanto subito e il resto un po' alla volta. unico problema la contabilità. attività estranea ad entrambi. me ne faccio carico compilando una tabella che verrà aggiornata di volta in volta. naturalmente tutto senza uno straccio di documento che certifichi né l'autenticità dei lavori né la loro datazione. alcune opere non sono nemmeno firmate. le tradizionali regole del mercato vengono abbandonate in nome

del libero acquisto basato sul mi piace e basta. cosa a volte un po' insolita in me. io spesso uccido la verità per vedere com'è fatta. ora ritorna in discussione la *città/mondo*. chiara si ricorda delle *città invisibili* di *italo calvino* e propone questo titolo per il lavoro di piero. ho sempre una qualche difficoltà a chiamare opera un lavoro artistico. sarà perché considero l'artista un artigiano. bravissimo, creativo, a volte inimitabile, ma pur sempre un artigiano. non voglio passare per *bastian contrario* in una società tutta intenta a costruire piedestalli per improbabili idoli. semplicemente voglio ridare dignità al lavoro manuale che, lo si voglia o no, è a servizio del nostro pensiero. fare il critico non è poi il mio mestiere. cerco solo di affrontare la realtà in modo disincantato. lascio a coloro i quali non sanno fare una o con il bicchiere, l'argomentare le motivazioni che stanno dietro ad una cosiddetta opera d'arte. a me basta, e avanza, il mio "mi piace", consapevole di essere un prodotto culturalmente determinato. coltivo l'*empatia* prima di ogni altra cosa. sia nei confronti dell'artista/artigiano, sia della sua opera/lavoro. credo che questo sabato 6 giugno sia per davvero uno di quei giorni nei quali i conti mi tornano. forse tra qualche contraddizione. ma chi non ne ha? da piero ho imparato che i rattoppi fanno parte della vita dell'oggetto. al mio essere, alcune volte, contradditorio, non

mi resta che metterci su una pezza. come sarto non sono un granché. ma nella vita c'è sempre modo di imparare. almeno così si dice. che sia vero, o no, è un altro discorso.

ceramica - bagagli [2003]

rame - alpino
[2000?]

bassorilievo in ceramica - alpini nella tormenta [2003]

ceramica - *città/mondo* [2003]

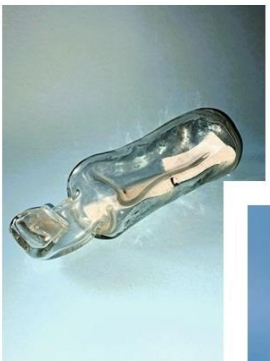
*

* *

piero da un po' di tempo è alla ricerca di nuove forme e tecnologie. è questo l'argomento che tiene banco nei nostri incontri. a volte ci troviamo alla sera quando né lucia né crina sono in casa. un po' di pasta e un uovo al paletto la cena su un tavolo dove cerchiamo lo spazio per i piatti. l'interesse per quanto viene detto mi fa dimenticare che, nonostante i miei viaggi *fai da te* dai viveri improbabili, sono schizzinoso. piero prova e riprova a creare nuove forme utilizzando, persino, la macchina per fare la pasta a mano. ne ricava estrusioni che poi modella a suo piacimento. mescola vetro con ceramica. utilizza diversi tessuti per inciderne la trama sulla ceramica. insomma, cerca nuove vie di espressione. continua a chiedermi cosa ne penso di quanto sta facendo. gli do sempre il mio giudizio senza scendere a compromessi. è quello che vuole. molte volte mi regala i nuovi "oggetti", come quelli realizzati in vetro. non sono né firmati né datati. i titoli sono stati dati successivamente da me. a loro, ci tengo particolarmente senza sapere il motivo. come la bottiglia *s.o.s.* (della mostra *the day after* del 1988 ?). forse perché testimoniano la ricerca di nuove strade da parte di un artista.

vetro - *ghiaccio* [2003 ?]

vetro - *s.o.s.* [1988 ?]



vetro - *il giallo dell'uovo* [2002 ?]

*

* *

da lui riprende la discussione, iniziata anni prima, sull'eros. questo perché ho regalato a piero una copia della poesia poster: *lettera a marija vasilevna*[16]. vedo come al solito buttata là nello scaffale una scultura in terracotta dal soggetto tradizionalmente inequivocabile. mi piace per la sua forma insolita. la tengo presente. più in là una porcellana policroma mi comunica, maliziosamente, il vedo/non-vedo da dietro un filo di azzurro sbiadito. prezzo da saldo. con un regalo. per una esposizione presso il *museo dei fischietti* (*dji subièt*) di moncalieri, piero ne ha realizzato uno così insolito da non poter essere accettato per l'esposizione. titolo, da lui attribuito: la patonza[17]. me lo regala. dei lavori tralascio di riportare i dettagli tecnici per la loro realizzazione. qui comunque è tutto inequivocabile. se fossi un critico potrei scrivere che piero ripropone la carica simbolistica dei miti e delle leggende attraverso il gioco della metafora rivolta verso la sperimentazione. ma per me gli oggetti sono quel che sono. ma per me le cose sono quelle che sono. faccio un esempio: un boccale di birra non è un calice da offertorio anche se loro applico lo stesso criterio di valutazione estetica. del tutto personale. senza fronzoli intellettualistici.

terracotta - zinne
[1986 ?]

ceramica - azzurro slip
[2003]

ceramica - subièt -
patonza [2001]

*

* *

da diversi mesi la nostra discussione gira attorno al dubbio e la certezza. a provocarla sono state le pagine fotocopiate di un libro, di alcuni anni fa, di valerio miroglio: *svite d'artista* (ne ho già parlato all'inizio del libro) che avevo regalato a piero non so quando, e che il caso ci ha fatto ritrovare un po' sbiadite. ma nemmeno troppo visto che gli racconto cosa avevo pensato nel creare quel "multiplo", realizzato per l'editore. una sorta di scultura in legno, alta circa una ventina di centimetri. la storia avrebbe dovuto finire lì. è successo. ma solo in apparenza. sulla questione ci ritorniamo più volte. da tempo io ho perso le mie certezze. il che non significa rassegnarsi alla realtà. significa coltivare il dubbio. lo faccio da sinistra e come miscredente cristiano. credo che piero, ci abbia pensato su anche lui a lungo. non penso di sbagliare se dico che lui ha capito esattamente il mio messaggio. anche se ideologicamente legato alle certezze della tradizione cattolica. ci lavora su parecchio. secondo forme totalmente diverse. alcune sono la copia in ceramica del mio punto interrogativo/esclamativo, altre lo inseriscono in figure astratte. a lavori ultimati discutiamo sul risultato. non solo estetico.

delfino maria rosso -
legno multistrato -
il dubbio e la certezza
[1982]

ceramica - *il dubbio e la certezza* [2003]

ceramica - *il dubbio* [2003]

*

* *

la sua situazione economica peggiora di giorno in giorno. inaspettatamente chiede di potermi incontrare. da me. nel mio sottotetto studio/abitazione. sa dei miei impegni lavorativi e non (es: mostre). sa che non faccio il prezioso semplicemente non ho le forze per fare tutto. e in quel tutto ci sono i nostri incontri. così adesso è lui a venire qualche volta da me. dopo avermi raccontato le ultime sue disavventure mi chiede se posso fargli vendere qualcosa o comprargli qualcosa. a volte mi chiede se gli posso dare qualcosa per compare il pane. non mi va di sfruttare la situazione così come non voglio fare a lui della elemosina. con una qualche scusa trovo il modo di dargli qualche euro senza farlo pesare. un contributo alla sua arte. lui lo sa. tanto da presentarsi ogni volta da me con qualche suo lavoro che gli compro sempre dilazionando il pagamento. sta bene a tutti e due, e così può tirare avanti. all'alpino disincarnato dai venti della steppa russa si affianca l'indiano d'america che si oppone al genocidio della civiltà bianca. piero, come sempre. si muove sempre tra il surreale e l'iper-reale. il salto nella fantascienza diventa inevitabile. e le forme astratte ora prevalgono.

ceramica - crocifisso
[2003]

ceramica - *amerika* [2003]

ceramica - *l'irripetibile*
[*forse buffone*]
[2001 ?]

ceramica - alpino
[2000 ?]

*

* *

un giorno arriva con una scatola da scarpe. dentro un serie di scacchi. in terra rossa e bianca. mi dice che questo è il risultato di quanto ha pensato negli ultimi tempi. rappresentano il dubbio e la certezza. non vuole niente. me li regala. di solito non firma quanto abbozza. sotto alcuni pezzi c'è: piero cerato. a me l'interpretarli. non nascondo che questi scacchi mi mettono in difficoltà. prima di tutto con me stesso. è vero che del punto interrogativo e quello esclamativo ne avevamo parlato a lungo, ma mai facendo riferimento al gioco degli scacchi. di sicuro lui vede la scacchiera come teatro di battaglie tra due nemici. il bianco e il nero sono guerrieri. l'un contro l'altro armato. già così li raffigura all'inizio degli anni '80. se dovessi dare io un titolo a questo lavoro, direi: omaggio a *marcel duchamp*(1887-1958). famoso sia per la sua arte concettuale sia come importante scacchista a livello internazionale. per lui qualsiasi partita era una sfida dove ogni singola mossa era determinante per il risultato. al giocatore stava, e sta, la responsabilità del compierla. la vittoria o sconfitta dipende solo dal suo pensiero. forse tutto questo non c'entra molto con la scacchiera di piero. o forse sì. di certo questi scacchi rappresentano, per essenzialità, il pensiero dell'uomo.

piero cerato - terracotta - scacchi
- (*dubbio e certezza*)
- (2003 ?)

*

* *

lo (piero) chiamo sul cellulare 2004 che rappresenta un altro passo in avanti nella lotta contro la sua idiosincrasia verso la tecnica. dopo la meccanica (auto e camper) ora l'elettronica. anche se, sono sicuro che resterà immutato il suo rifiuto vero il mondo tecnologico. forse in questo c'è una contraddizione. ma una più o una in meno in una vita poco conta. risento la sua voce. è decisamente cambiata in peggio. è diventata gutturale. mi racconta alcune novità che lo riguardano. mi dice che è stato operato alla gola. laringectomizzato. penso per via del troppo fumo. ma non glielo dico. non è una bella notizia ma almeno non ci ha rimesso la pelle. mi dice poi, e questa è una buona notizia per davvero, ora vive in una casa nuova. credo grazie alla perseveranza di lucia. ci vado così almeno dopo parecchio tempo possiamo di nuovo incontraci. nuova zona residenziale di via cigna. all'altezza di via cervino. palazzo nuovo. piano alto però con ascensore. c'è solo piero. lucia e crina sono uscite. è in veste da camera. mai visto prima così. penso abbia sostituito la solita, una volta, tuta da ginnastica. rigorosamente nera. si parla del più e del meno. al di là della sua voce, che non c'è più, resta quel sorriso che non mi ha mai convinto. si lamenta, di non poter

più lavorare. niente forno. se dovesse riprendere a fare qualcosa, ma io non so come, visto che qui tutto è ordine e pulizia come in una comune civile abitazione. ho l'impressione che piero sia entrato finalmente in una vera casa. mentre la sua arte è rimasta fuori, al di là, della porta.

*

* *

è da un bel po' di tempo che non sento più piero. cerco di giustificarmi con gli impegni che mi si sono accumulati con le attività intraprese in tunisia. mi riprometto di cercarlo appena posso per avere sue nuove. per intanto lavoro al pc facendo ricerche in internet. mi ricordo di lui. digito il suo nome e cognome. *piero cerato* (*1945-2011*). mi viene un dubbio. non so se sia la vita ad aver dato scaccomatto a lui, o lui ad aver dato scaccomatto alla vita.

note

[1] *Il dio robot* **-** Lavoro teatrale di avanguardia**,** contro lo sperimentalismo di moda a fine anni '60 inizio '70, ideato e scritto da *Ruggero Maria Bianchi*, andò in scena prima in un piccolo teatro a Torino poi ad Asti con la *Compagnia Anna Bolens*[3].
Cfr. **https://archive.org/details/il-dio-robot/mode/2up**

[2] Ruggero Maria Bianchi (1943-2015) - Docente all'Università di Torino di letteratura americana e studioso del teatro di ricerca, Ruggero Maria Bianchi ha avuto al centro del suo interesse ogni forma di avanguardia a partire da quella storica americana. il suo attento sguardo era rivolto verso ogni sua espressione a partire da quelle che potevano nascere in gruppi artistici non ancora affermati. Fondamentali i suoi saggi, come ultimo, in ordine di tempo, *Il teatro negli Stati Uniti: alla ricerca dell'innovazione permanente*, e le traduzioni come il *Moby Dick* di Melville.

[3] Compagnia Anna Bolens - Compagnia fondata nel 1961 a Torino, da Anna Bolens (1912-2002), nome d'arte di Dina Baracchino attrice, registra teatrale, doppiatrice radiofonica e televisiva. La compagnia rimase in attività sino al 2010.

[4] Sergio Putatti (1939) - Artista appartenete alla generazione della Torino del secondo dopoguerra, generazione che diede vita, alla fine degli anni '60, all'Arte Povera. Esordisce come pittore espressionista figurativo esponendo in numerose gallerie di Torino e Milano. Agli inizi degli anni '70, dopo un periodo di riflessione e ricerca, lavora sui temi di natura spaziale e concettuale. Negli anni '80 opera nei campi del design e della fotografia seguendo, in particolare, il cinema e il teatro

sperimentale. Successivamente ritorna alla pittura con nuove forme e tecniche.

[5] Cfr. testo riportato in - **https://archive.org/details/scacchiera-2500dc/mode/2up**

[6] PIANETA - edizione italiana della rivista bimestrale francese PLANÈTE fondata nell'ottobre 1961 da Louis Pauwels e da Jacques Bergier.

[7] Valerio Miroglio - (1928- 1991) artista italiano che ha prevalentemente lavorato nell'astigiano. Nel 1935 si trasferisce ad Asti. Costretto ad abbandonare gli studi a causa della guerra. all'età di 16 anni diventa partigiano combattente insieme a tutta la famiglia.
Dopo la guerra si guadagna da vivere realizzando affreschi sacri nelle chiese e scrivendo sulle testate astigiane *La Nuova Provincia* e *La Voce dell'astigiano*, di cui è redattore. Contemporaneamente inizia la sua attività artistica, dipinge quadri ad olio su tela di ispirazione cubista, come l'*Autoritratto* e gli *Acrobati a riposo*, ed espone nell'ambito di rassegne locali e del Circolo Culturale *La Giostra*, fondato da Eugenio Guglielminetti e Giorgio Griffa. In breve tempo la matrice cubista matura verso la lezione di Paul Klee, realizza disegni a china, a matita, a carboncino e monotipi ad inchiostro grasso, sia astratti sia raffiguranti esseri umani ed animali stilizzati. Durante la formazione artistica Miroglio respinge le istanze dello zdanovismo e in generale del neorealismo socialista, assumendo anzi posizioni sempre più polemiche che prendono le mosse dal manifesto del Surrealismo di André Breton.
[fonte - Wikipedia]

[8] Cfr. testo riportato in - **https://archive.org/details/storia-di-una-idea_202303**

[9] Vincenzo Ferro (1924-2012) nel 1974 direttore dell'Istituto di Fisica Tecnica e Impianti Nucleari del Politecnico di Torino successore di Cesare Codegone.

[10] S.T.A.M. - (Servizio Tecnico Assistenza Missioni) Associazione intitolata a *Luigi Enrico Zeglio*, giovane assistente del Politecnico, che fu tra gli Ideatori del sodalizio. Deceduto nel 1966 in un incidente automobilistico, il suo posto nell'associazione venne ricoperto dal padre, prof. *Pietro Zeglio* (1911-1993), medico e docente di *Medicina e igiene del lavoro* all'Università di Torino e titolare dell'*Istituto Italiano di Profilassi* che continuò l'opera con la collaborazione di un gruppo di professionisti e sacerdoti che aderirono al progetto. Al prof. Pietro Zeglio si devono anche numerosi studi sui fenomeni paranormali.

[11] Pietro Cerato (1946- 2011), noto anche con lo pseudonimo di *Piero*, è stato un ceramista italiano. Nasce a Torino nel 1946, dove vive e lavora per l'intera esistenza sino alla morte, in particolare a partire dagli anni 70 creerà nel suo studio-laboratorio di via Principe d'Acaja, la sua opera spazierà dalla pittura alla scultura e in particolare alla ceramica. Dopo studi inerenti alla pittura, diviene allievo e collaboratore dello zio materno Pietro (Piero) Martina, tra i più attivi pittori subalpini ed insegnanti d'arte a cavallo della seconda guerra mondiale. Inizia così per Cerato il percorso artistico-creativo sino ad intraprendere studi e sperimentazioni plastiche.
[fonte - Wikipedia]

[12] Piero Martina (1912-1982) pittore e incisore - Nasce a Torino nel 1912 in una famiglia di fotografi: apprende l'arte della fotografia nello studio paterno dove si eseguono foto industriali, di gruppo e ritratti. Questa esperienza risulta essere importante e formativa per il suo futuro di pittore. Giovanissimo, incomincia a disegnare e a dipingere senza seguire corsi regolari: è attento a quanto avviene nella pittura torinese e si inserisce presto nell'ambiente artistico.
[fonte - Wikipedia]

[13] A.D. - Anno Domini significa 'nell'anno del Signore' e viene utilizzata per denotare la numerazione degli anni a partire da quello in cui avrebbero avuto luogo l'incarnazione e la nascita di Gesù; è la numerazione usata dal calendario giuliano e dal calendario gregoriano.
[fonte - Wikipedia]

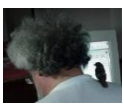
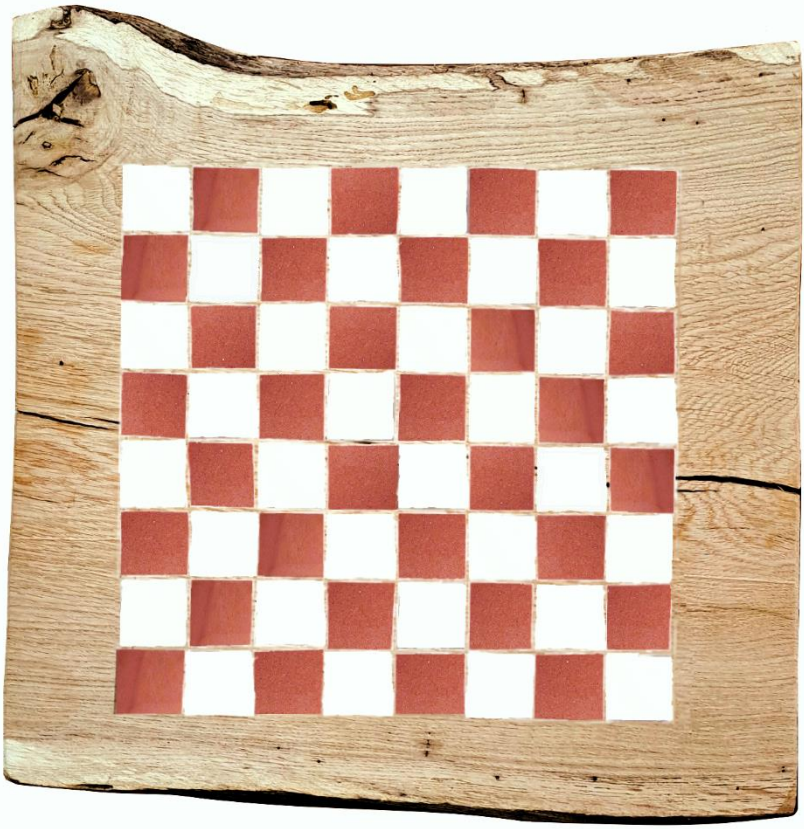
[14] Zinna sostantivo f sing. (plurale: zinne). (dialettale)(romanesco) - poppa, mammella, seno.

[15] Cfr. testo riportato in - **https://archive.org/details/cara-licika**

[16] Cfr. testo riportato in - **https://archive.org/details/lettera-a-marija-vasilevna_202306**

[17] Patonza, (*roman., volg.*) - sorca, (tosc., volg.) topa, T (anat.) vagina, T (anat.) vulva, [nel linguaggio infantile] passerina.

l'autore



sono mino rosso anche se il mio vero nome è delfino maria rosso. sono nato nel mese di febbraio. il 18 di un anno qualsiasi. a torino. dove vivo e lavoro come giornalista. anche. tutto qui. non amo raccontarmi più di tanto. che non è poco. lo trovo inutile. e a volte persino noioso. ma per chi è curioso mi metto in gioco con qualche link. ma non esclusivamente. mi si può incontrare all'indirizzo: delfinomariarosso@gmail.com